

## Prima pagina

### In questo numero e...un elogio dell'essenzialità

di Matteo Zocca<sup>1</sup>



Nella seconda parte di **“XXXII Convegno Nazionale AIF. Sintesi dei lavori del Gruppo di lavoro 4 – Management generativo”**, **Sabina Addamiano** illustra la conclusione dei lavori e la presentazione dei risultati del gruppo che ha coordinato.

È un bilancio del **“XVII Convegno Nazionale Pubblica Amministrazione”** quello che **Salvatore Cortesiana** ci propone a poche settimane dalla chiusura di questo importante appuntamento che vede impegnate Pubbliche Amministrazioni rappresentative di tutto il territorio nazionale.

**Domenico Ielasi** descrive, in **“Business Game e Learning By Doing”** le caratteristiche della gamification nei processi di formazione manageriale.

**“C.I.P.S. Covid Impact Psychological Scale”** è lo scritto in cui **Carlo Duò** ed **Enrico Maria Secci** presentano un nuovo modello per affrontare gli effetti psico-sociali della pandemia in ambito organizzativo.

Nella rubrica **“Nuove generazioni”**, troviamo **“Raccontare il cambiamento. La narrazione come strumento formativo nel change management”** in cui **Stefano Celi** condivide l'ideazione di un percorso formativo in cui viene utilizzato, prevalentemente, lo strumento della narrazione.

---

<sup>1</sup> Coordinatore editoriale di Learning News. Formatore e consulente allo sviluppo individuale ed organizzativo. Si dedica allo studio e all'applicazione delle metodologie esperienziali, con una passione particolare per le nuove tecnologie.

E-mail: [zocconigenerative@gmail.com](mailto:zocconigenerative@gmail.com) - Blog: <http://matteozocca.it>

Vi invitiamo a condividere e commentare gli scritti sui nostri canali social Facebook, LinkedIn e Twitter.

**Facebook:** <https://it-it.facebook.com/groups/403325013086709/>

**LinkedIn:** <https://www.linkedin.com/groups/4807331/>

**Twitter:** <https://twitter.com/AIFLearningNews>

## **Elogio dell'essenzialità** di Antonella Marascia<sup>2</sup>

### *Anche uno spillo sulle spalle spella*

Avevo tredici anni quando incontrai lo Scoutismo: aveva un portamento dritto come un fuso, sguardo a fessura, voce autorevole e una gran voglia di conquistarci. E ci conquistò. Era il nostro Capo e con lui ci avventurammo per strade e boschi, imparammo a fare i nodi e le costruzioni, ci calammo con le corde per i costoni delle fiumare, apprendemmo ad usare l'accetta, ad accendere il fuoco con un solo fiammifero, a cantare e a danzare attorno al bivacco, a riconoscere le orme degli animali e a farne i calchi.

Imparammo ad usare il quaderno di caccia e ad arricchirlo con osservazioni sulla natura in presa diretta, con foglie e fiori, percorsi e mappe, costellazioni e tutti i modi per riconoscere il nord o il sud, insomma, per non perderci anche senza bussola.

Camminammo all'Azimut, ci lanciammo alla ricerca di bambine scomparse partendo dalla casbah e arrivando fino a Miragliano, giocammo il grande gioco, imparammo ad avere un'idea, progettargli, realizzarla, verificarla e festeggiarla.

Imparammo anche noi a fare i capi: della nostra squadriglia, e poi del reparto, e del clan, e della comunità capi, e della nostra vita. Ma imparammo soprattutto l'arte dell'essenzialità, e la imparammo sulla nostra pelle, sulle nostre vesciche dolenti, sulle spalle segnate dagli zaini, sulla disperazione di non arrivare mai, sull'ostinata speranza che - facendo ancora un passo - avremmo finalmente raggiunto la meta e piantato la nostra tenda.

Dopo il primo campo, alla prima riunione, il Capo ci disse: "Avete svuotato lo zaino? La prossima volta fate tre mucchi: nel primo metterete tutte le cose che non avete mai usato, nel secondo quelle che avete usato ogni tanto, nell'ultimo ciò che vi è veramente servito. Al prossimo campo portate solo le cose del terzo mucchio. Ricordatevi che anche uno spillo sulle spalle spella!".

---

<sup>2</sup> Segretario/Direttore generale della Città Metropolitana di Palermo, Formatrice per le Pubbliche Amministrazioni, Autrice di libri e pubblicazioni, Past President AIF Sicilia.

Imparammo in fretta a viaggiare leggeri, a fare a meno, a chiederci prima di mettere qualcosa nello zaino o in valigia "Ma lo userò veramente? Ma ne avrò davvero bisogno?". Imparammo a piegare tutto come se si trattasse del sacco a pelo, ch  ci vuole arte per rimpicciolirlo e occupare il minimo spazio possibile. Nel corso degli anni, i compagni e le compagne di viaggio si sono sempre stupiti della piccolezza del mio bagaglio. Anche per un viaggio di otto giorni mi bastava un piccolo trolley e una tracollina dove mettere l'essenziale dell'essenziale.

"Ma come fai?" - mi chiedevano, mentre trascinavano valigioni pieni di tutto e di niente...

Una notte a Berlino, nel corso di uno stage di formazione, avemmo un disguido nella prenotazione delle camere e dovetti condividere la mia stanza con una compagna di viaggio che, a quel punto, volle vedere con i suoi occhi se il mio era un trolley normale o aveva magici scomparti dentro i quali far scomparire le cose.

"Vedi come faccio?" le spiegai, mentre cominciavo ad arrotolare tutto, riducendo intimo e vestiario in tanti piccolissimi sacchi a pelo, sistemati fino ad occupare ogni centimetro di spazio disponibile. "Prima di partire faccio mente locale sul programma, sulle singole giornate, mi chiedo se avr  il tempo per cambiarmi o se invece rester  con gli stessi indumenti dalla mattina alla sera. Porto sempre un'unica tenuta da viaggio e scelgo un unico colore di base per scarpe e pantaloni, cambiando solo i sopra. Applico il rigoroso sistema "a cipolla" per affrontare gli sbalzi di temperatura, riduco al minimo gli accessori e cerco di non dimenticare mai gli occhiali di ricambio...".

L'essenziale   un'arte e come tutte le arti si pu  imparare. Buona strada al viaggiatore leggero che   in ognuno di noi.